

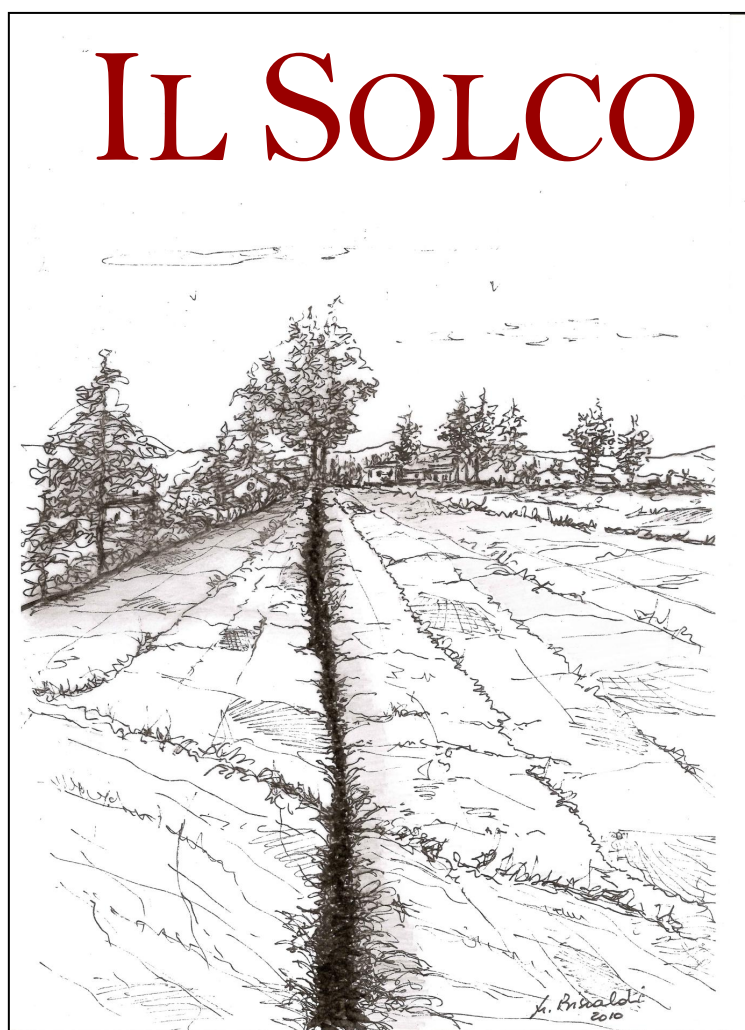


Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Biassono



Cenacolo
dei Poeti e Artisti
di Monza e Brianza

PREMIO ANNUALE DI POESIA IN DIALETTO LOMBARDO



RACCOLTA DELLE POESIE VINCITRICI DELLA 21[^] ED.
13 FEBBRAIO 2011

con il patrocinio di



Assessorato alla Cultura
Comune di Biassono



Parco Regionale
Valle del Lambro

con il contributo di



Banca di Credito Cooperativo
di Triuggio e della Valle del Lambro

*“Noi siamo quello
che ricordiamo,
il racconto é ricordo
e ricordo é vivere”*

Mario Luzi



**”Un cuore
scabroso che
sempre
protende...”**

Spesso si ha la pretesa di voler capire a tutti i costi quale è il messaggio che un poeta abbia voluto dire o raccontare coi suoi versi; altre volte si corre il rischio di voler imporre ad un'opera un preciso significato. In realtà ciò che ci interessa e ciò che vogliamo descrivere in queste poche righe è cosa quella poesia dice a ognuno di noi, quali sentimenti ha suscitato e risvegliato in noi. È questo lo spirito che ci ha mosso per introdurre l'annuale raccolta di poesie vincitrici del concorso Il Solco.

È un percorso, una proposta, una chiave di lettura che proponiamo ma che vuole essere principalmente lo stimolo a leggere e “ascoltare” attentamente questi versi espressi nella lingua vernacolare e, per questo, ancor più veri.

In questi tempi inquieti, sollecitati in particolar modo da un documento dal titolo “Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo”, ci è venuto naturale cogliere certi passaggi e sensazioni che i testi esprimono.

Da queste poesie emergono prepotenti le domande: “Qual è il significato ultimo dell'esistenza?”, “Perché c'è il dolore, la morte, perché in fondo vale la pena vivere?”. In questi testi si snoda il dramma umano, il grido dell'uomo, il riconoscimento e la preghiera rivolta a un Altro.

“Silenzio urlato al vento, capelli pettinati” (*silenzi vosaa al vent, cavej petenaa...*): nel gesto della mamma impazzita, nel momento estremo, facciamo esperienza dell'impotenza di fronte al dolore: il dolore che ci fa fuggire e rifugiarci in ciò che ci abbrutisce.

“Ma quando la fuga si placa e l'acqua scorre silenziosa, il bosco canta canzoni fatte di speranza” (*Ma quan' la fùga la se fiaca e l'aqua la va sut vus, l'busch el canta canson fai de speransa*). Quella stessa speranza che leggiamo nei versi “e lo sguardo che trema ancora, sulla ringhiera, intanto che guarda se sulla ferrovia appare... una divisa” (*e ul sguard ch'al trèma a mo', sula ringhèra, intant che varda se in sula ferrovia l'apàr... una divisa*) che vede la mamma attendere, operosa, ogni giorno il ritorno del figlio.

E questo dolore, questo nostro cuore ribelle, questa fuga che alla fine si placa e si arrende, questa speranza che non muore; l'accorgerci della nostra cecità "ma poche volte riesco a riconoscerti" (*ma pòcch vòlt rièssi a rìconosset*). A tutto questo "protende" il nostro cuore. Il cuore è ciò che ci costituisce come uomini e si documenta nelle domande ultime sul senso della vita e della realtà e ci apre al desiderio di Qualcosa o Qualcuno che possa rispondere in modo esauriente.

Quindi si fa preghiera: "ma ancor sentimenti in un cuore scabroso che sempre protende le radici più sottili tra i sassi e le zolle della terra dei padri..." (*ma amò sentimènc in d'ü cör ispoét che sèmpèr l'islònga i raìs piö sitile tra i plòch e i basù de la tèra di pàder...*), si fa abbandono.

Il nostro augurio è che attraverso la presenza di persone che documentano un'umanità diversa (in tutti i campi della vita sociale: scuola e università, lavoro e imprenditoria, fino alla politica e all'impegno nelle istituzioni), che vivono quest'urgenza e questo desiderio, possiamo anche noi riconoscere qualcosa che nella realtà già funziona e si manifesta.

**Centro Culturale
Don Ettore Passamonti**

**“Nelle radici:
la storia”**

La ventunesima edizione del Premio di Poesia Dialettale “Il Solco 2011” ci fornisce l’occasione di parlare di un tema molto caro ad ogni poeta: le proprie radici!

Tutto nasce dentro di noi e si propaga oltre noi stessi, la nostra esperienza, la storia di ognuno che produce frutti, crea percorsi, si dilata in tanti rivoli di sudore umano.

Il poeta è colui che sa testimoniare questi percorsi. Sente dentro di sé la storia nutrita dalla memoria. Ogni singolo diviene così parte di una umanità in cammino che forma la civiltà del momento. Queste considerazioni nascono leggendo le poesie che ogni anno ci giungono da diverse zone della Lombardia e ci raccontano le vostre storie.

La poesia dialettale ha questa ispirazione storica, aneddotica e contemporaneamente personalissima. Non a caso la poesia vincitrice del 1° Premio è “Raìs” “Radici” di Marino Ranghetti che sapientemente ci parla enunciando un elenco di motivazioni, tutte valide, per cantare le proprie radici. La storia personale di Antonio Ferrari autore della poesia “E mi bicòschi sùl Po” a cui è stato assegnato il 2° Premio, ci racconta una storia sotto forma di metafora dedicata al fiume Po dove esprime la gioia del contatto e quindi delle sue personali esperienze immerso nella natura.

La natura offre al poeta la possibilità di meditare e ben lo sa la vincitrice del 3° premio Ernesta Mantegazza che con la sua sensibilità di donna coglie l’attimo in cui “L’ultima Foeia” lascia il ramo e s’abbandona al suo destino. Ecco dove la poesia dialettale riesce, con termini appropriati, a rendere viva ed attuale ogni emozione che ci rende tutti più umani.

Una poesia di questa edizione ha emozionato particolarmente la Giuria: “I scalfitt” di Matteo Beretta meritandone il Premio. Comincia così”...E la cuusiss i so’ scalfitt”. In questi versi, che solo il dialetto riesce a rendere, foneticamente, l’emozione della tragedia che si snoda poi nel proseguo del testo, dove l’atto del “cucire” è quasi una preghiera recitata ogni giorno in attesa di un ritorno che mai avverrà.

I “scalfitt” raccontano così le memorie di una madre che aspetta e questa poesia ha ben meritato di essere dedicata alla memoria di Riccarda Pulici che tutti abbiamo conosciuto. In questi anni, ogni poesia ha trovato la sua giusta collocazione, il riferimento a persone che hanno dato vita al nostro Premio e il loro ricordo è segno d’amore che unisce tutti gli uomini.

Così, ogni verso poetico, racconta la sua storia nei diversi dialetti del territorio e per mezzo di essi riusciamo a comprendere quelle sfumature di carattere che ci distinguono gli uni dagli altri. E’ questo il contributo che tutti i partecipanti al Premio “Il Solco” rendono a quanti li leggono e conservano alle future generazioni la lingua dei Padri.

Maria Organtini

IL SOLCO

Denominazione	CONCORSO per POESIE in DIALETTO LOMBARDO
Giuria: Presidente	Maria Organtini Giuseppe Beretta Mario Biscaldi Paola Cazzola Antonia Colombo Giuseppe Consonni Roberto Marelli Giulio Redaelli Elvio Saini
Organizzazione	Centro Culturale Don Ettore Passamonti - Biassono
Coordinamento e progetto grafico	Marino Tremolada
Segreteria	Marilena Monguzzi
Info	Per informazioni rivolgersi alla sede del Centro Culturale Don Ettore Passamonti Piazza San Francesco n. 13 - 20046 Biassono (MI) tel/fax 039/2754007 segreteria@ccdepassamonti.it www.ccdepassamonti.it E' possibile richiedere presso il centro culturale le precedenti raccolte di poesie premiate
Nota	Nella stesura dei testi delle poesie è stata mantenuta la versione consegnata dagli autori
Si ringraziano	Assessorato alla Cultura del Comune di Biassono Banca di Credito Cooperativo di Triuggio e della Valle del Lambro Parco Regionale della Valle del Lambro Rovagnati S.p.A. Provincia di Monza e Brianza Tutti gli amici che hanno contribuito alla buona riuscita del concorso

Testi e traduzioni delle poesie premiate



1° PREMIO

Marino RANGHETTI di Colzate (BG)

“RAIS”

Paròle sgrèse
Gh'ó sö la bóca,
cöntade e pisade
öna po' l'ótra,
ligade ai fadighe
sö sta tèra de plòch,
de gèra e basù.
Tèra de fam
e de méla gramèsse,
tèra di pàder
restada a secà
sóta 'l sul de l'estàt,
tèra che brama
sapa e sömèssa
e aqua del cèl.
Paròle söcie
gh'ó sö la bòca,
cài e matù
sö la pèl istrinada
ma amò sentimènc
in d'ü cör ispoét
che sèmper l'islònga
i raìs piö sitile
tra i plòch e i basù
de la tèra di pàder...

RADICI (dialetto bergamasco)

Parole schiette / ho sulla bocca, / contate e pesate / una dopo l'altra, / legate al lavoro / su questa terra di sassi, / di ghiaia e di zolle. / Terra di fame / e di mille rinunce, / terra dei padri / rimasta a seccare / sotto il sole d'estate, / terra che aspetta zappa e sementi / e acqua dal cielo. / Parole asciutte / ho sulla bocca, / calli e duri / sulla pelle bruciata / ma ancor sentimenti / in un cuore scabroso / che sempre protende / le radici piu' sottili / tra i sassi e le zolle / della terra dei padri...

2° PREMIO

Antonio FERRARI di Montanaso Lombardo (LO)

E MI' BICOSCHI SUL PO'

Da luntan luntan el riva el Po'.
Fiulin picinin
da la pansa d'la muntagna.
Poeu giuinot, om e pàder fusch duls,
gigant malnat e bon.
Tüt un turmènt a rigulon
tra i àrsu s-ciunfi
'nturtiadi da le radise
del busch antich
de la Bassa rüstega,
lüsénta d'un vèrd,
vèrd e siur.

Quan't'sé in fùga,
un tor rabiùs cun la cua drita al ciél,
te me pari.
Le done i mandu' indré le lüne
e le pagüre i barbélun den e foeura:
el coeur de l'om el diventa
un üslim senza nin.

Ma quan' la fùga la se fiaca
e l'aqua la va sut vus,
'l busch el canta
canson fai de speransa.
I dispiasè i se pèrdun nel ciél d'la vita.
E mì, fioeul del Po,
chì, biut ma cuntent,
me tachi a un ram del busch
e nel sul noeuv,
sü l'aqua me lassì bicuscà.

ED IO MI DONDOLO SUL PO (dialetto lodigiano)

Da lontano lontano arriva il Po. / Bambino piccolino / dalla pancia della montagna. / Poi giovanotto, uomo e padre severo, dolce, / gigante malnato e buono. / Tutto un tormento a ruzzoloni / tra gli argini gonfi / attorcigliati dalle radici / del bosco antico / della Bassa rustica, / lucente d'un verde, / verde

e ricco. // Quando sei in piena / un toro rabbioso con la coda ritta al cielo, / mi sembri. / Le donne ricacciano le lune / e le paure tremano dentro e fuori: / il cuore dell'uomo diventa / un uccellino senza nido. // Ma quando la fuga si placa / e l'acqua scorre silenziosa, / il bosco canta / canzoni fatte di speranza. / I dispiaceri si perdono nel cielo della vita. / Ed io, sempre figlio del Po, / qui, nudo ma contento, / mi afferro a un ramo del bosco / e nel sole nuovo, / sull'acqua mi lascio dondolare.

3° PREMIO

Ernesta MANTEGAZZA di Sovico (MB)

L'ULTIMA FOEIA

D'autoun la pianta la se sbiouta
l'ultima foeia tacada al ràam
invàn la resèest al vèent
che spietàa la stramouscia
el la destaca vioulèent.

Ne la ventousa spira
libera ormai la foeia
la coumincia un bàal lèent
coume fous una farfala
in legiadèer movimèent.

Giòò...la se rigira...la torna sòu
a saludàa ul sòò ràam
con un frusciàa de lamèent
del trouch ai radiis la plana
in abandòn al sòò disfacimèent.

L'ULTIMA FOGLIA (dialetto brianzolo)

D'autunno l'albero si spoglia / l'ultima foglia attaccata al ramo / invano resiste al vento / che spietato la stropiccia / staccandola violento. // Nella ventosa spira / libera ormai la foglia / inizia un ballo lento / come fosse farfalla / in leggiadro movimento. // Cade... volteggia... torna su / a salutare il ramo suo / con un frusciare di lamento / del tronco alle radici plana / in abbandono al suo disfacimento.

PREMIO SPECIALE a.m. Giuseppe Pozzi (GIPO)
Silverio SIGNORELLI di Bergamo

PENELADE D'ÖTÖRNO

L'estàt l'à esaürìt i so culùr,
ura 'l cél l'abónnda de grisùr
e i sògn imbastìcc sóta 'l sul,
o al ciarùr de stelade notürne,
i s'intana 'n qualch grèbegn del cör.

Brìsia frèsca la sgrisula la pèl,
sgul de fòie i sbiotà nì bandunàcc,
in d'l'ària gréa i bòcc i suna fiàch,
i prim fòm di camì i ondèsa söi tècc
col sentùr de brasca e de castègna.
Ol móst li s-ciöma alégher in di tine,
'l teré l' vé preparàt per la somnada,
sóta la lòbia s'muntuna sö la lègnà.
Aqua fina la pichèta söi foiàm,
i siglade del vènt i scöt i ram,
de sira 'l sul a l'se n'v'à de frèssa
per lassàga piö ure a la nòcc:
sinfonie sincopade d'ötörno
i deslògia i regórde de l'estàt.

L'ötörno l'è stagiù che s'intromèt,
tra l'estàt, che malvontéra l' sföma
e l'invèren, che 'mpassiènt a l'prèssa,
a regalà ol profòm de boröle e móst,
ch'i légra l'ària coi nòte de l'armònica
del contadì, che a l'ura del tramónt
a l'mèt de banda i fadighe de zornada
per sliberà i sentimécc in melodéa.
Intàt la bala alégra la fiàma del camì
a 'ntorcia de calùr töta ünida la faméa.

PREMIO SPECIALE “Il Cenacolo”

Carlo ALBERTARIO di Paderno Dugnano (MI)

RICONOSSETT...

Signor, Te camminavet de fianch a mì,
ma T'avevi pròppi nò riconoscuu.
On malaa in lètt ghe la faseva pù.
Vardavi lù, ma vedevi minga Tì.

I mè problèma passaven per la ment
e per lor gh'avevi minga soluzion.
Me rivaven tanti preoccupazion...
Sentivi nò che Te me seret arent

per dimm che dòpo saria rivaa 'l seren.
Signor, T'hoo veduu nò in quèll mè amis
che 'l me parlava e 'l me dava 'n sorris
per famm capì ch'el me voreva ben...

Signor, Te ciamavi pien de paura
per quanto succedeva in quèll moment,
ma poeu cambiava tusscòss compagn del vent.
Te me guidavet Tì con man sicura?

Signor, T'avevi minga riconoscuu
in quèll pòver che l'era 'dree ai mè pass
per 'vègh de mangià, on quaicòss per quattass
e in quèll disperaa al mond indeperluu.

Scusom, Signo, Te disi i orazion,
ma pòcch vòlt rièssi a riconosset.
In l'agì foo nò quèll che Te se spèttet.
Fa che Te veda in ògni situazion.

PREMIO SPECIALE a.m. "Luigia Pirotta"
Renato BARONI di Bovisio Masciago (MB)

SUL PONT DEL NAVILI

La vedeven tutt i dì girà per Milan
e fermass là, sul pont del Navili Grand,
vestii trasandaa, oeucc stralunaa,
paròll vosaa al vent, cavej spetenaa...
e ona pigòtta tegnuda per man.

On temp l'era pròppi on splendor,
come on fior sbociaa in primavera
on marì l'ha cattaa el so amor
e on bagaj tanto cercaa (on bel fiolètt)
l'ha completaa on sògn quasi perfètt.

Ma ona matinna, su la strada de scoeula,
s'è sentii ona frenada, poeu on colp,
e el bagaj su l'asfalt l'ha vist pù la lus.
El coo de la mama l'ha daa foeura de matt:
via vai de dottor, medesim, ospedà...

On dì l'era ferma, come al sòlit, sul pont
cont i oeucc che gottaven in l'acqua;
vistina noeuva, tutta in ordin,
silenzi vosaa al vent, cavej petenaa...
e la pigòtta tegnuda per man.

S'è sentii d'improvvis on gran tonf,
sul pont s'è vist pù nissun
e i gent che sul pòst hin coruu,
hann trovaa domà ona pigòtta,
ona pigòtta cont i oeucc saraa su.

PENNELATE D'AUTUNNO (dialetto bergamasco)

L'estate ha esaurito i suoi colori, / ora il cielo abbonda di grigiore / e i sogni imbastiti sotto il sole, / o al chiarore di stellate notturne, / s'intanano in qualche anfratto del cuore. // Brezza fresca accappona la pelle, / voli di foglie mostrano nidi abbandonati, / nell'aria greve i rintocchi suonano fiacchi, / i primi fumi dei camini ondeggiavano sui tetti / col sentore di brasca e di castagna. / Il mosto schiuma allegro nei tini, / il terreno vien disposto per la semina, / sotto il porticato si ammucchia la legna. / Acqua fine picchetta sul fogliame, / i sibili del vento scuotono i rami, / di sera il sole se ne va di fretta / per lasciare più ore alla notte: / sinfonie sincopate d'autunno / sloggiano i ricordi dell'estate. // L'autunno è la stagione che s'intromette, / tra l'estate, che malvolentieri sfuma / e l'inverno, che impaziente pressa, / a regalare profumi di caldarroste e mosto, / che rallegrano l'aria con le note dell'armonica / del contadino, che all'ora del tramonto / mette da parte le fatiche di giornata / per liberare i sentimenti in melodia. / Intanto danza allegra la fiamma del camino / ad avvolger di calore unita la famiglia.

RICONOSCERTI... (dialetto milanese)

Signore, camminavi al mio fianco, / ma non Ti avevo riconosciuto. / Un malato nel letto non ce la faceva più. / Guardavo lui, ma non ti vedevo. // I miei problemi passavano per la mente / e per loro non avevo soluzione. / Mi giungevano tante preoccupazioni... / Non sentivo che mi eri accanto // per dirmi che poi sarebbe arrivato il sereno. / Signore, non Ti ho visto in quel mio amico / che mi parlava e mi dava un sorriso / per farmi capire che mi voleva bene... // Signore, Ti chiamavo pieno di paura / per quanto accadeva in quel momento, / ma poi cambiava tutto con il vento. / Mi guidavi Tu con mano sicura? // Signore, non Ti avevo riconosciuto / in quel povero che seguiva i miei passi / per avere da mangiare, qualcosa per coprirsi / e in quel disperato solo al mondo. // Scusami Signore, Ti dico le orazioni, / ma poche volte riesco a riconoscerTi / e nell'agire non faccio ciò che Ti attendi. / Fa' che io Ti veda in ogni situazione.

SUL PONTE DEL NAVIGLIO (dialetto milanese)

La vedevano tutti i giorni girare per Milano, / e fermarsi là, sul ponte del Naviglio Grande, / vestito trasandato, occhi stralunati, / parole urlate al vento, capelli spettinati / e una bambola tenuta per mano. // Un tempo era proprio uno splendore, / come un fiore sbocciato in primavera / un marito ha raccolto il suo amore / e un figlio tanto cercato (un bel bambino) / ha completato un sogno quasi perfetto. // Ma un mattino, sulla strada di scuola, / si è sentita una frenata, poi un colpo, / e il bimbo sull'asfalto non ha più visto la luce. / Il cervello della mamma è impazzito: / via vai di dottori, medicine, ospedali... // Un giorno era ferma, come al solito, sul ponte, / con gli occhi che lacrimavano in acqua; vestito nuovo, tutta in ordine, / silenzio urlato al vento, capelli pettinati / e la bambola tenuta per mano. // Si è sentito d'improvviso un gran tonfo, / sul ponte non si è visto più nessuno / e le persone che sul posto sono accorse, / hanno trovato solo una bambola, / una bambola con gli occhi chiusi.

PREMIO SPECIALE GIURIA a.m. "Riccarda Pulici"
Matteo BERETTA di Biassono (MB)

I SCALFITT

*"Mettimi come sigillo sul tuo cuore
...Perchè forte come la morte è l'amore"
Cantico dei cantici*

...E la cuusìss i so' scalfitt.
Ga trema i man
La vàrda, ogni tant,
dala finestra.

Un péndol tichèta lentament.
La lampadina fiòca pénd
Giò dal sofitt.

...E la cuusìss i so' scalfitt.
Ga trema i man.

L'era partì ch'al gh'era no vint'ann...
tri stràsc dent la valìsa
Un bàs, una divisa
Una promèsa scrìta a màn sôra un bigliètt

Quel'ultima carèza in di cavèi
Ul tren ca sa slontàna sota i stèi

la név... la ferovia...

E le' la spèta, sera dopo sera.
E le' la parla a una fotografia
Ca la sbiavìss pian pian.

E le' la spèta, inverno dopo inverno,
un vès che in foto al resta da vint'ann.

I trèn pàsan a svelta e còran via
Gh'è tanta név, in sula ferovia...

E grìs sa fa' i cavèi. E lent i man.
Incoeu l'è no torna.
Forsi, doman...

Desmìla treni... migliaia da birlitt...
Cassèt e armàri sa impiendìsan da scalfitt.

E quanti inverni, ch'inn pasaa...
E quanti ann...

Quanti scalfitt, ca l'ha cuusii.
Ga trema i man.

L'è stràca, questa sera.

Una cadréga in pàia.
Una preghiera...

e ul sguard ch'al trèma a mo', sula ringhéra,
intant che vàrda se in sula ferovia
l'apàr... una divisa
L'era partì cui so' vint'ann e una valisa,

ma al so, l'è dré torna...
l'è roba brèv:
al se' domè... perduu sòta la nev...

E al gh'ha tant frècc ai màn...
e frècc ai dèt...

A ga prepari...
Un pàra da scalfitt.

LE CALZE DI LANA (dialetto Brianzolo)

... E lei sferruzza delle calze di lana. / Le tremano le mani. / Guarda ogni tanto, / dalla finestra. / L'orologio a pendolo ticchetta lentamente. / Una lampadina fioca pende / Giu' dal soffitto. / ...E lei sferruzza delle calze di lana. / Le tremano le mani. // Era partito che non aveva ancora vent'anni / tre stracci nella valigia / Un bacio, una divisa / Una promessa scritta a mano su un biglietto / Quell'ultima carezza nei capelli / Il treno che si allontana sotto le stelle / la neve... la ferrovia... / E lei lo aspetta, sera dopo sera. / E lei parla a una fotografia / Che sbiadisce piano piano. / E lei aspetta, inverno dopo inverno / Un viso che in foto ha sempre vent'anni // I treni passano in fretta, e corrono via. / C'e' tanta neve, sulla ferrovia... / E grigi si fanno i capelli, e lente le mani / Oggi non e' tornato. / Forse domani... // Diecimila treni... migliaia di spolette... / Cassetti e armadi si riempiono di calze di lana. / E quanti treni, sono passati. E quanti anni... / Quante calze di lana, che ha sferruzzato. / Le tremano le mani / E' stanca, questa sera. / Una sedia in paglia. / Una preghiera, / e lo sguardo che trema ancora, sulla ringhiera, / intanto che guarda se sulla ferrovia / appare... una divisa / Era partito coi suoi vent'anni e una valigia, / Ma lo so, sta ritornando... / E' una cosa breve: / Si e' soltanto... smarrito sotto la neve... / E ha tanto freddo alle mani... / E freddo alle dita... / Gli preparo / Un paio di calze di lana /

CENTRO CULTURALE DON ETTORE PASSAMONTI DI BIASSONO

Il Centro Culturale Don Ettore Passamonti fondato nel 1975 (con il nome di Don Minzoni) è un'opera di Cultura, Educazione e Solidarietà. Esso si propone come luogo di incontro e di dialogo con tutti, senza schemi né pregiudizi; compagnia di persone pronte a rispondere alla provocazione della realtà sulla strada del comune destino; presenza di laici e cristiani che accettano l'invito e il rischio di testimoniare la fede affrontando le circostanze e i bisogni dell'uomo.

Tra le iniziative del Centro Culturale si segnalano:

- Il Rischio Educativo: l'emergenza educazione, un compito per tutti
- Europa Quo Vadis: momenti di riflessione (corsi, visite, pellegrinaggi,...) sull'Europa e le sue radici cristiane
- "Ritratti di Santi" (affronto delle figure dei santi con dibattiti, film, gite)
- "Spazio Musica", "Cose dell'Altro Mozart" (ascolto guidato alla musica, concerti dal vivo)
- "Luoghi d'Autore" (visita ai luoghi dei grandi autori)
- "Sui sentieri della memoria: luoghi sacri e significativi dei nostri monti", "Sulle vie degli antichi pellegrini" (escursioni in montagna)
- "La via Francigena" (visite guidate a città d'arte)
- Incontri con personalità su temi di attualità
- Incontri sui documenti del magistero della Chiesa
- Organizzazione del concorso Il Solco
- Visite guidate a mostre d'arte, realizzazione – proposta - guide a mostre realizzate dai soci o da altri enti
- Partecipazione a spettacoli lirici all'Arena di Verona
- Aiuto alla compilazione della dichiarazione dei redditi
- Corsi pratici di informatica
- Pellegrinaggi nei luoghi significativi della fede cristiana (Gerusalemme, Santiago de Compostela, Roma, ...)
- Promotore di convegni, tra cui: "Biassono Paese Città' quale sviluppo" (1980); "Biassono 2001 Quo Vadis? – Famiglia, scuola, lavoro, tempo libero ... nel paese, all'inizio del terzo millennio." (2001)
- Open day: giornata di inizio anno sociale

Collabora con l'Associazione Stand By Me (aiuto e compagnia allo studio), AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, riconosciuta dall'ONU), Banco Alimentare (raccolta alimenti per la distribuzione ad enti caritativi), Banco di Solidarietà (aiuti alle famiglie bisognose), Centri di Solidarietà (sportello domanda-offerta di lavoro), e diverse associazioni presenti sul territorio Brianzolo.

E' iscritto all'Associazione Italiana Centri Culturali (AIC) e partecipa attivamente al coordinamento dei Centri Culturali di Brianza.

Presidente	Marino Tremolada
Vice presidente	Luigi Porta
Segretario	Luciano Sangiorgio

IL CENACOLO DEI POETI E ARTISTI DI MONZA E BRIANZA

Nato nel 1981 all'interno dell'Università Popolare Monzese, come Cenacolo dei Poeti di Monza e Brianza; acquisisce la sua autonomia giuridica il 14 ottobre 1983 con la definitiva denominazione "Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza".

La sede provvisoria è nell'abitazione della presidente Maria Organtini (poetessa, collaboratrice giornalistica, editoriale e radiofonica), in via Tolomeo, 10 Monza, tel/fax 039 2020175.

Sito: www.cenacolopambmonza.it;

e-mail: cenacolopamb.monza@alice.it

Possono aderire all'associazione Poeti, Scrittori in genere, Pittori, Scultori, Fotografi e tutti coloro il cui fine sia: rinnovare se stessi e quanti sono ad essi vicini nello spirito del vero e del bello, senza prevaricazione alcuna e che verseranno, all'atto dell'ammissione, la quota di Associazione che sarà determinata dal Consiglio (art. 4 dello Statuto).

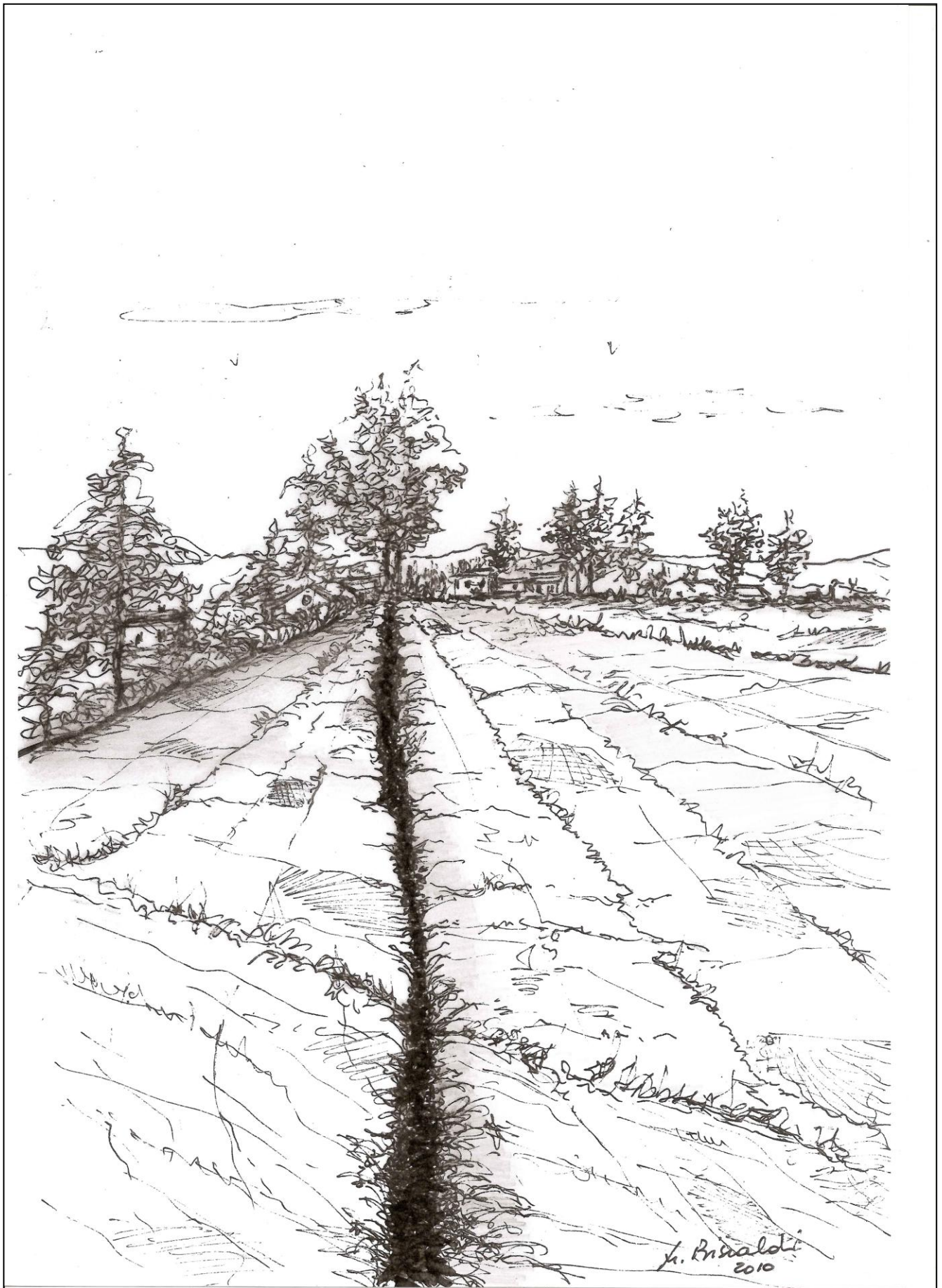
Da sempre, le Manifestazioni pubbliche si effettuano periodicamente a Monza da ottobre a giugno in Sala Comunale S. Maddalena al numero 7 dell'omonima via, con ingresso libero. L'attività del Cenacolo si esplica attraverso incontri su poesia, arte, fotografia, musica, teatro e recitazione rivolti ad un pubblico che comprende il bacino della Brianza con ospiti che giungono da diverse parti d'Italia e dell'estero.

Tra questi ricordiamo: Enzo Catania (giornalista, scrittore, già direttore del quotidiano "Il Giorno" di Milano); Guglielmo Zucconi (scrittore, giornalista); Giancarlo Nava (già redattore de "Il Cittadino"); il dott. Cesare Cavalieri (dir. Della rivista "Studi Cattolici"); Daniele Giancane (dir. De "La Vallisa" di Bari); Padre Guido Somnavilla S.J. (fu germanista e saggista); Madame Lucie Samsøen (fu editrice); la dott.ssa Janne Rossi Lecerf (fondatrice dell'Accademia di Grafologia di Roma); il prof. Pier Franco Bertazzini (critico d'arte); tra i musicisti: il M^o Alfredo Speranza (pianista di fama internazionale); il M^o Angelo Bellisario (compositore, direttore e critico musicale); il concertista M^o Matteo Napoli (fondatore dell'Accademia Internazionale di Musica "Mozarteum" di Salerno); il M^o Dino Siani (pianista direttore d'orchestra); la giovane concertista Federica Tremolada, attori, cantanti, sportivi e molti altri.

Il Cenacolo è dal 1999 ideatore e promotore del Premio Internazionale di Poesia "Città di Monza" giunto alla sua tredicesima edizione; il concorso è istituito con la collaborazione de "Il Club degli Autori" di Melegnano e in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Monza; è presieduto ad onorem dallo scrittore e saggista Vincenzo Consolo (premio Strega). e Presidente effettivo Beppe Colombo (già direttore della Biblioteca Civica di Monza).

In campo artistico promuove nel mese di giugno, in collaborazione con l'USSM (Unione Società Sportive Monzesi) la Mostra all'Autodromo Nazionale di Monza sul tema "Sport, Natura e Brianza", giunta alla sua 12a edizione ottenendo un notevole successo. Durante l'anno sociale ci sono incontri mensili per la presentazione di poeti, pittori, musicisti e fotografi. Conferenze e dibattiti oltre che Mostre opportunamente evidenziate sul Notiziario inviato a tutti i Soci e gli enti culturali.

Oltre alla presidente Maria Organtini il Cenacolo è condotto dal Consiglio attualmente formato da Mario Biscaldi, Margherita Dapri Colombo, prof.ssa Francesca Milazzo (settore arte e poesia); Maria Grazia Crespi (settore musica); Roberto Piva, (sezione giovani e foto); Giuseppe Forgia (tesoriere); Milena Scaccabarozzi (segretaria del Cenacolo); Riccardo Corio (presidente probiviri) arch. Angelo Cellura e Rita Corigliano (probiviri).



Il disegno è opera dell'artista Mario Biscaldi di Lissone,
membro del Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza

Albo d'oro

- 1990 *“Trè paroll nel goss”* di Negrotti Mario, Garbagnate M.se (MI)
- 1991 *“Sinfonia per on mond noeuv”* di Renato Beretta, Cassago (CO)
- 1992 *“A l'sól!...”* di Lucia Rottigni Tamanza, Bergamo
- 1993 *“Concert Stonaa”* di Pino Mazzola, Milano
- 1994 *“Ve zó fòie”* di Luciano Pisati, Quintano (CR)
- 1995 *“La surtida”* di Lucia Rottigni Tamanza, Bergamo
- 1996 *“Agonia”* di Antonio Dossena, Besozzo (VA)
- 1997 *“Frazion de segond”* di Mirella Zagni Sarto, Milano
- 1998 *“Na sira süil laagh”* di Renato Monetti, Malnate (VA)
- 1999 *“Ciclo continuo”* di Maddalena Negri, Casalpusterlengo (LO)
- 2000 *“Ave”* di Silverio Signorelli, Bergamo
- 2002 *“Meditassiù”* di Amleto Facheris, Bergamo
- 2003 *“Vos”* di Matteo Beretta, Biassono (MI)
- 2004 *“Tra i sólch de la mé tèra posterò ...”* di Silverio Signorelli, Bergamo
- 2005 *“De sera”* di Carlo Albertario, Milano
- 2006 *“L'ó sircàt depertöt”* di Marino Ranghetti, Colzate (BG)
- 2007 *“Prise de lüna”* di Carmen Fumagalli, Pedrengo (BG)
- 2008 *“Pö a stanòt 'l vét”* di Anna Maria Marscegaglia, Edolo (BS)
- 2009 *“Mèssa granda”* di Francesco Maria Gottardi, Erba (CO)
- 2010 *“Fiur selvadigh”* di Enrico Sala, Albate (MB)
- 2011 *“Rais”* di Marino Ranghetti, Colzate (BG)

HOME	CHI SIAMO	DOVE SIAMO	NEWSLETTER
----------------------	---------------------------	----------------------------	----------------------------



Centro Culturale Don Ettore Passamonti

Opera di cultura, educazione e solidarieta'

MENU PRINCIPALE

- [Home](#)
- [Notizie](#)
- [Diapason](#)
- [Documenti](#)
- [Link consigliati](#)
- [Download](#)
- [Foto Gallery](#)

Centro Culturale Don Ettore Passamonti

Il Solco



Concorso per Poesie in Dialetto Lombardo Il Solco

Organizzato dal Centro Culturale Don Ettore Passamonti in collaborazione con il Cenacolo dei Poeti e Artisti di Monza e Brianza
Di seguito potete scaricare le antologie di tutte le 19 edizioni delle poesie premiate.

Perche' Il Solco, perche' la poesia

[Perche' Il Solco](#) (197.27 kB) [Download](#)

Domenica 13 febbraio 2011
21.ma EDIZIONE

[Bando della 21ma edizione Il Solco](#) (215.35 kB) [Download](#)

NOVITA' - ULTIMA ANTOLOGIA PUBBLICATA: ventesima edizione

[Antologia della 20ma edizione Il Solco](#) (851.96 kB) [Download](#)

[Articolo Giornale di Carate e Cittadino febbraio 2010](#) (943.23 kB) [Download](#)

[Articolo Giornale di Carate 16-02-2010](#) (823.96 kB) [Download](#)

[Manifesto della 20ma edizione Il Solco](#) (58.77 kB) [Download](#)

[Bando della 20ma edizione Il Solco](#) (215.00 kB) [Download](#)

[Antologia della 19ma edizione Il Solco](#) (3.52 MB) [Download](#)

[Articolo Cittadino 31 gennaio 2009](#) (713.67 kB) [Download](#)

Le poesie delle precedenti edizioni sono scaricabili gratuitamente dal sito del centro culturale nella sezione *Attività/Concorso "Il Solco"* al seguente indirizzo internet:

www.ccdepassamonti.it



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Piazza San Francesco, 13
20046 Biassono (MI)
Tel/fax 039 2754007
eMail: segreteria@ccdepassamonti.it
web: www.ccdepassamonti.it